



Sučeska - Centro Polifunzionale di Aggregazione Giovanile e Ostello

Associazione Nema Frontiera e Associazione Progetto Calcutta in collaborazione con Associazione Tuzlanska Amica

OGGETTO: Srebrenica durante l'ultima guerra in Bosnia Herzegovina è stata teatro di atrocità incommensurabili, compiute su esseri umani di fronte agli occhi distratti o impotenti di milioni di persone e nonostante la città fosse stata dichiarata protetta dalle Nazioni Unite. Migliaia di uomini e ragazzi musulmani sono stati torturati ed uccisi da parte della popolazione minoritaria sul territorio serba, in nome dell'agognata "pulizia etnica".

Oggi la popolazione musulmana sopravvissuta sta tornando nei villaggi che circondano Srebrenica, trovando spesso poco o niente di quello che c'era prima della guerra. Il presente progetto si inserisce in un quadro armonico di piccoli e grandi progetti volti alla promozione del rientro dei rifugiati e al tentativo di facilitare il loro ritorno a una vita quasi "normale", nonostante le infinite ferite psicologiche che nessuno sarà in grado di ricucire. Per questo proponiamo la costruzione di un centro polifunzionale nel villaggio di Sučeska, che funga da punto di ritrovo e di scambio tra i cittadini della zona, da fulcro culturale di una comunità con un passato intellettualmente rigoglioso, ma al giorno d'oggi costretta in un villaggio i cui unici luoghi pubblici sono un alimentari, una piccola scuola elementare e una piccola moschea.



Sučeska. Momenti di attività coi bambini nel prato intorno alla scuola, durante il progetto Scuola in Pace 2006.

Indice:

1. Contesto geografico, ambientale, economico, sociale dell'intervento

1.1 Caratteristiche geografiche e socio-economiche della zona di intervento

2. Dati relativi al soggetto attuatore

2.1 Dati della Associazione Progetto Calcutta ONLUS

2.2 Dati della Associazione Nema Frontiera ONLUS

3. Partner locale e altri soggetti partner dell'intervento

3.1 Coordinatore del progetto nel Paese beneficiario

3.2 Altri soggetti partner del progetto

4. Descrizione del progetto

4.1 Il luogo dell'intervento

4.2 Il progetto "Centro Polifunzionale di Aggregazione Giovanile" e Ostello

4.3 Obiettivi del progetto

4.4 I beneficiari dell'intervento

4.5 Pianificazione dell'intervento

4.6 Descrizione delle attività

5. Risultati attesi

1. Contesto geografico, ambientale, economico, sociale dell'intervento

1.1 Caratteristiche geografiche e socio-economiche della zona di intervento

La Bosnia e Erzegovina (comunemente indicata come Bosnia-Erzegovina) è una regione montagnosa nei Balcani occidentali, precedentemente parte della Jugoslavia. È divisa in due entità: Federazione della Bosnia-Erzegovina (FBiH) e la Republika Srpska. Il paese della Bosnia e Erzegovina è confinante con la Serbia e il Montenegro ad est e con la Croazia a nord e sud-ovest. La città portuale di Neum, nel Cantone di Erzegovina-Neretva, è l'unico accesso al mare. Con il termine bosniaci si indicano tutti i cittadini della Bosnia e Erzegovina, indifferentemente dal loro gruppo culturale o religione. La popolazione è costituita prevalentemente da bosgnacchi, croati e serbi. Secondo i dati del 2000 del *CIA World Factbook*, la Bosnia è etnicamente al 48% bosgnacca, 37,1% serba, 14,3% croata, 0,6% altro. Le città principali sono la capitale Sarajevo, Banja Luka a nord-ovest, Tuzla a nord-est e Mostar, la capitale dell'Erzegovina.

Le guerre jugoslave - caratterizzate da una serie di conflitti armati che hanno coinvolto diversi territori tra il 1991 e il 1995 - hanno causato la dissoluzione della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. In territorio bosniaco gli anni di lotta tra etnie hanno distrutto l'economia e le infrastrutture, provocando un incremento della disoccupazione e un crollo della produzione dell'80%, oltre a causare la morte di un numero di persone tra le 60 e le 200 mila e condannato alla condizione di profughi metà della popolazione.

La Bosnia-Erzegovina era la repubblica più povera della Jugoslavia. In larga parte l'agricoltura era in mani private, ma le fattorie erano piccole e inefficienti, e il cibo è stato tradizionalmente importato più che esportato nella repubblica. Gli anni della guerra civile hanno provocato l'arresto delle principali attività produttive. Il settore industriale, che prima della guerra poteva contare su un migliaio di impianti che occupavano oltre 450.000 persone, è stato dimezzato e la capacità produttiva è oggi un decimo di quella precedente. Le vie di comunicazione sono state private di circa 59 ponti e di un terzo delle strade. Le ferrovie hanno subito danni stimati in un miliardo di US\$. La produzione di energia elettrica è circa il 20% di quella esistente prima della guerra, mentre i danni stimati nel settore delle telecomunicazioni ammontano a 500 milioni di US\$. Il 63% delle abitazioni è stato danneggiato, mentre il 18% è stato completamente distrutto. Il più grande rischio per il recupero economico della Bosnia e Erzegovina resta ancor oggi il sorgere di conflitti politici che possano indurre i Governi stranieri a ritirare i finanziamenti per la ricostruzione.

Il progetto qui presentato si inserisce nel difficile contesto post-bellico in una zona - la regione della bassa Drina - in cui la situazione a più di dieci anni dalla fine del conflitto rimane tesa e precaria. L'area rientra nella giurisdizione della Repubblica Srpska - una delle due entità in cui è stato diviso il territorio della Bosnia Herzegovina in seguito agli accordi di Dayton - ed è in assoluto la zona più povera della repubblica serba di Bosnia e di tutta la Bosnia Herzegovina. Molti di coloro che si sono macchiati dei crimini di guerra sono rimasti impuniti e la grande facilità nel reperire armi rende questa area una delle zone più pericolose di tutta la BiH (si tratta della regione al confine con la Serbia, nella quale si sono consumati i più orribili crimini della guerra, il più noto dei quali è la presa dell'enclave di Srebrenica e il massacro di almeno ottomila uomini bosniaci musulmani, quasi tutti civili, tra l'11 e il 16 luglio 1995).

L'area ha subito devastazioni pesantissime, è in gran parte minata (si tratta della zona della Bosnia Herzegovina contaminata dal più alto numero di mine e ordigni inesplosi) e la situazione economica è stagnante, con tassi di disoccupazione che toccano il 70%.

La maggior parte delle famiglie che vi abitano hanno subito gravi perdite durante il conflitto. Nonostante gli aiuti internazionali e i programmi di ricostruzione, la maggior parte degli edifici sono fatiscenti o ancora fortemente danneggiati dai bombardamenti. Gran parte dei profughi deportati durante la pulizia etnica, o fuggiti dalla guerra, faticano a rientrare per paura e per le difficoltà oggettive, sia di avere una casa che di trovare lavoro. In alcuni villaggi ancora manca la corrente elettrica, le risorse sono minime (spesso al limite della sussistenza). I servizi fondamentali come l'assistenza sanitaria e l'istruzione sono discontinui o inesistenti.

Gli interventi umanitari hanno raggiunto solo in parte l'obiettivo di ripristinare le infrastrutture di base e di favorire una ripresa economica, mentre i progetti di sostegno internazionale delle più grandi agenzie e organizzazioni governative si stanno riducendo per mancanza di fondi o per esaurimento del tempo di permanenza stabilito. Attualmente un importante ruolo nell'assistenza ai cittadini e nella promozione della pace è ricoperto da piccole organizzazioni non governative, locali o europee, che danno un contributo al mantenimento di una calma relativa e operano con grande saggezza sul territorio, favorendo progetti di sostegno, sviluppo e dialogo.

2. Dati relativi ai soggetti attuatori



Associazione Progetto Calcutta-ONLUS

Attivi dal 1993, costituiti associazione il 7/7/2000, iscritti all'anagrafe delle ONLUS il 6/2/2003. Lo statuto sottolinea le esclusive finalità di solidarietà sociale che si svolgono ponendo in essere ogni iniziativa culturale ed assistenziale atta a promuovere le migliori condizioni per l'autosviluppo dei popoli del terzo mondo, operando nelle seguenti aree di intervento: assistenza sociosanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; ricerca scientifica di particolare interesse sociale. L'Associazione Progetto Calcutta ONLUS sostiene quindi la promozione economico, sociale, sanitaria, tecnico e culturale dei Paesi in Via di Sviluppo mediante la costruzione, la ristrutturazione, l'organizzazione, la gestione - sia diretta che a mezzo terzi - di ospedali, centri scolastici e centri di formazione professionale.

La ONLUS "Progetto Calcutta" coopera con l'organizzazione non governativa indiana IIMC allo scopo di implementare progetti di sviluppo in un'area gravemente depressa situata a sud di Calcutta, nel Bengala Occidentale in India, attraverso attività di progettazione e sostegno a distanza. Il bilancio dell'associazione è annualmente certificato da revisori iscritti all'Albo.

2.1 Dati della Associazione Progetto Calcutta ONLUS

Codice Fiscale 97266540158

Sede Legale Via Angera 3, 20125 Milano

Conto corrente bancario (Intestato ad Associazione Progetto Calcutta ONLUS)
BANCA POPOLARE ETICA, Filiale di Milano, Via Spallanzani, 16

Conto Corrente Postale (Intestato ad Associazione Progetto Calcutta ONLUS)
N° 22119234 BancoPosta ABI 07601 CAB 03200

Presidente e Legale Rappresentante

Luca Bigolin
Nato a Noventa Vicentina (VI) il 20/03/1977
Cod. Fisc. BGLLCU77C20F964P
Via Meucci 18
20040 Roncello (MI)
Mobile 340 2202683
luca.bigolin@99studio.it

Sede Operativa

Via Angera, 3

20125 Milano
tel. +390236552292
fax: +39 0299982010
e-mail ufficio@calcuttaproject.org

Sede di Torino

Via Pomba, 24
10123 Torino

Attivi dal 1993

Atto costitutivo della Associazione Progetto Calcutta 07.07.2000 (depositato presso l'ufficio del registro di Via Bassi n 4, Milano)

Diventiamo ONLUS il 6-2-2003: comunicazione alla Direzione Regionale delle Entrate (Via Moscovia n 2, Milano)

Ultima Modifica Statuto

14 Febbraio 2006 (depositato presso ufficio del registro Agenzia MI3 di Via Bistolfi - Milano)



Associazione Nema Frontiera

L'Associazione Nema Frontiera nasce dall'incontro e dalla collaborazione di diverse individualità, i cui percorsi sono confluiti nell'esigenza di dare una risposta pratica - oltre che politica - ad alcune delle grandi contraddizioni del nostro tempo. L'associazione si è formata nel settembre del 2004. Associazione Nema Frontiera dal 2005 porta avanti un progetto "Scuola in Pace" di sostegno ad alcune scuole di villaggi rurali nei distretti di Srebrenica e Bratunac.

2.2 Dati della Associazione Nema Frontiera:

Codice Fiscale: 97665430019

Sede Legale: Corso Vittorio Emanuele II, 205 - 10139 - Torino

Conto corrente bancario: Intestato a: Associazione di Volontariato Nema Frontiera
c/c n. n° 513300 presso la Banca Popolare Etica, Agenzia Padova

CAB: 12100 ABI: 5018

Presidente e Legale Rappresentante:

Michele Biava

Nato a Torino il 10/01/1985

Cod. Fisc. BVIMHL85A10L219P

Corso Vittorio Emanuele II, 205 - 10139 - Torino

Mobile: 338 6740832

michele.biava@nemafrontiera.org

Sedi Operative:

TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 205 C/O Michele Biava - 10139 - Torino

Tel: 338 6740832

e-mail: info@nemafrontiera.org

3. Partner locale e altri soggetti partner dell'intervento

3.1 Coordinatore del progetto nel Paese beneficiario



Associazione Tuzlanska Amica

Tuzlanska Amica è un'associazione bosniaca fondata nel 1994 dalla dottoressa Irfanka Pašagić. Associazione Tuzlanska Amica opera nell'area circostante Tuzla, città dichiarata enclave per tutti i profughi provenienti dalle zone di Srebrenica, Bratunac e da altre città martoriate dalla guerra. L'associazione è formata da un'équipe di donne, tra cui psicologi e medici, e offre assistenza alle donne e ai loro bambini, aiutandoli a superare i traumi subiti durante il conflitto bellico. Dalle donne l'intervento progressivamente si è orientato anche ai gruppi familiari, assistendo anziani e disabili. Senza dubbio sono i bambini la categoria più a rischio, ed è su di loro che Associazione Tuzlanska Amica sta concentrando le sue attività. Grazie a un progetto di adozioni a distanza (in collaborazione con alcune associazioni italiane) Associazione Tuzlanska Amica è riuscita a dare una famiglia a circa 950 ragazzi, diventando uno dei pochi luoghi dove la popolazione locale può ricevere aiuto psicologico e assistenza medica, sociale e legale. Le principali attività di Associazione Tuzlanska Amica consistono in assistenza medica generica e ginecologica, sostegno psichiatrico e terapia psicologica, attività culturali e ricreative per i bambini.

3.2 Altri soggetti partner del progetto



Associazione Ya BIH – Youth Association BosnaItaliaHercegovina

Ya BIH è una associazione nata di recente, nel 2006, dall'incontro di alcuni ragazzi/e di provenienza bosniaca che vivono in Italia da parecchi anni, principalmente dall'inizio del conflitto nel 1992. Il desiderio di associarsi è stato spinto dall'esigenza di promuovere la cultura e la società della Bosnia Erzegovina attuale, superando, ma senza dimenticarla, la sfera della tragedia che ha scosso il Paese durante gli anni novanta. Gli obiettivi principali di Ya BIH sono

- Promuovere la Bosnia-Erzegovina tramite organizzazioni di eventi culturali di vario genere, eventi sportivi, promozione turistica.
- Favorire la cooperazione tra i giovani a livello internazionale soprattutto per quanto riguarda scambi studenteschi, attività culturali e formative, educazione alla pace, alla mondialità, alla località, all'interculturalità.
- Messa in rete tra le associazioni operanti in Bosnia-Erzegovina e nei Balcani allo scopo di condividere le informazioni di reciproco interesse.

3.3 Dati della Associazione Ya BIH:

Codice Fiscale: 91280400374

Sede Legale: Via Saragozza, 181 – 40128- Bologna

Presidente e Legale Rappresentante:

Ivan Butina
Nato a Sarajevo il 25/05/1984
Cod. Fisc. BTNVNI84E25Z118Y
Via F. Malaguti 15/3, 40126 Bologna
e-mail:bezvezic@yahoo.it

Sedi Operative:

BOLOGNA
Via Saragozza, 181, C/O Ajna Galicic – 40128 - Bologna
Tel: 333 4155232
e-mail: info@yabih.org

4. Descrizione del progetto

4.1 Il luogo dell'intervento - Il Villaggio di Sučeska

La località nella quale il progetto prenderà forma è il villaggio di Sučeska, che si trova nel comune di Srebrenica, nella regione della bassa Drina e giurisdizione della Repubblica Srpska. Prima della guerra Sučeska era un centro abitato da circa 2.000 persone. Il conflitto ha investito tutta l'area, decimato la popolazione e distrutto quasi tutte le abitazioni. Il villaggio è stato bersaglio di lanci d'artiglieria, bombardamenti e cecchinaggio, sebbene in misura inferiore rispetto alla città di Srebrenica. L'isolamento durante il conflitto è stato totale e il sostentamento delle persone è avvenuto grazie al poco che si riusciva a coltivare e, nelle ultime fasi, grazie agli aiuti internazionali paraducati in una valle vicina. Come in tutta l'area circostante Srebrenica, anche a Sučeska mancava il sale e le condizioni di vita sono state per lungo tempo pericolose e difficili. Quest'area è tristemente nota per il genocidio di Srebrenica datato 11 luglio 1995, il massacro di migliaia di bosniaci musulmani, considerato uno dei più sanguinosi stermini di massa avvenuti in Europa dai tempi della seconda guerra mondiale e riconosciuto come Genocidio dalla Corte Penale Internazionale. Secondo fonti ufficiali le vittime del massacro furono circa 8.000, sebbene alcune associazioni e famiglie delle vittime affermino che furono oltre 10.000.

Almeno 1.150 persone del villaggio di Sučeska sono state uccise durante la guerra, specialmente nei giorni del massacro o durante la fuga disperata a piedi verso Tuzla. Al termine della guerra i primi profughi che hanno avuto il coraggio di rientrare hanno trovato il villaggio completamente raso al suolo. Coloro che non sono fuggiti all'estero, o in altre parti dell'ex territorio jugoslavo, hanno trascorso gli anni successivi il conflitto in campi profughi in condizioni estremamente precarie, ma comunque sotto la tutela internazionale, che ha fornito loro alcuni aiuti sanitari e materiali.



Posizione del villaggio di Sučeska – comune di Srebrenica

Oggi la situazione nel villaggio di Sučeska non è molto migliorata, sebbene ultimamente si stia registrando un rientro dei profughi. Si conta che la popolazione che vive nell'area circostante il villaggio sia un numero variabile fra le 300 e le 600 persone (non tutte le persone residenti sono stabili nel villaggio, vi rimangono solo alcuni mesi all'anno). La situazione politica è particolarmente delicata: la popolazione di Sučeska infatti è composta da profughi musulmani rientranti in un territorio circondato in prevalenza da villaggi serbi e sotto la giurisdizione della Republika Srpska. A Srebrenica, salvo sindaco e vicesindaco, buona parte dei posti di potere sono ricoperti da criminali di guerra serbi e la convivenza con i musulmani rientranti, non è facile.

Nonostante questa difficoltà il villaggio di Sučeska sta lentamente rinascono (sulle macerie del precedente nucleo abitativo), ma ancora le case sono rade e sparse in un'area molto estesa. Le case poco alla volta vengono ricostruite anche grazie ai programmi internazionali, ma i fondi cominciano a scarseggiare. Due anni fa è stata ripristinata la corrente elettrica, ma le infrastrutture e i servizi sono pressoché inesistenti. La popolazione vive di ciò che coltiva, mentre alcune famiglie hanno ricevuto in donazione delle mucche, pecore o capre. Il problema essenziale però è che i prodotti ricavati sia dalla coltivazione dei terreni che dagli animali non possono essere venduti, perché il villaggio è distante dai principali centri abitati e quindi servono solo a sfamare le famiglie, senza generare alcun reddito. Nel villaggio esiste un solo negozio che vende generi alimentari di prima necessità e sigarette. Non ci sono luoghi di ritrovo e le cave di argilla, che un tempo davano lavoro a buona parte della popolazione, non sono più praticabili. L'unica struttura pubblica rimasta in piedi dopo la guerra è la scuola. Oltre ai gestori del negozio (cogestito da alcune famiglie) e al maestro della scuola, nessuno a Sučeska ha un lavoro fisso e retribuito.

La maggior parte delle persone vive coltivando la terra, i più fortunati sopravvivono anche grazie alle pensioni (seppur non cospicue) oppure grazie agli aiuti che provengono da familiari trasferitesi all'estero. Il villaggio di Sučeska è collegato a Srebrenica da una strada di 20 km, stretta e quasi completamente sterrata, in vari punti franante. Da qualche anno il comune di Srebrenica ha messo in preventivo di migliorare la pavimentazione della strada, ma i lavori non sono ancora iniziati. Un altro percorso per raggiungere Sučeska passa dalla città di Miliči, da cui si dipartono due strade: una praticabile solo con un'auto fuoristrada, l'altra che passa dal villaggio di Zutica è più facilmente percorribile, ma che pur attraversa zone a pericolo di mine. Come nella maggior parte delle aree rurali la situazione che versa in condizioni particolarmente preoccupanti è quella delle ragazze che spesso non concludono la scuola dell'obbligo, ma si sposano molto giovani, vincolando così il loro futuro alle entrate economiche dei loro mariti. Nel villaggio di Sučeska non c'è un dottore (come a Srebrenica peraltro), non c'è un ambulatorio, non ci sono medicine, né esiste la possibilità di procurarsele agevolmente. Il posto di primo soccorso più vicino è a trenta chilometri (di cui venti di strada sterrata) e i più vicini ospedali attrezzati sono Tuzla o Belgrado. Non esiste nessuna pratica di raccolta dei rifiuti e gli scarti vengono bruciati vicino a casa o in un prato isolato.

4.2 Il progetto "Centro Polifunzionale di Aggregazione Giovanile" e Ostello

A Sučeska la scuola è un bel edificio su due piani, in parte ricostruito con un programma internazionale dopo essere stato completamente saccheggiato e bruciato durante la guerra. La struttura ampia e moderna testimonia come prima della guerra il villaggio fosse organizzato e civile. Un tempo la scuola ospitava oltre 700 studenti, oggi è frequentata solo da una decina di bambini. Gli unici del villaggio. I bambini coprono un'età che va dalla prima alla quarta elementare e sono raggruppati tutti nella stessa classe. Il maestro della scuola, il cui nome è Nijaz, è uno dei pochi uomini di Sučeska che è riuscito a scampare all'eccidio di Srebrenica ed è il primo che, non appena terminata la guerra, è rientrato nel villaggio. Gli alunni che desiderano continuare a frequentare la scuola (dalla classe quinta in poi), devono viaggiare per circa 20 chilometri fino a Srebrenica, oppure raggiungere la scuola pubblica di Miliči. L'unica forma di trasporto pubblico è un vecchio pulmino che collega il villaggio a Srebrenica e Miliči, un paio di volte al giorno (non c'è invece alcun servizio che colleghi la scuola alle abitazioni, che sono sparse per un raggio di almeno 5 chilometri sulle colline circostanti).

L'intervento che le associazioni Nema Frontiera e Progetto Calcutta vogliono promuovere è una riqualificazione dell'edificio scolastico, portavoce sia della vita culturale e sociale della popolazione precedentemente la guerra, che simbolo della rinascita del villaggio dopo gli accadimenti del luglio 1995. La riqualificazione comprende le seguenti azioni: alcuni interventi di risanamento dei muri perimetrali (dove necessario), l'organizzazione di un centro culturale con supporto di attrezzatura musicale, audiovisivi, libri, materiale didattico, giochi e la ristrutturazione di due locali adiacenti il centro culturale per costruire un ostello.

Per quanto concerne il "Centro di Aggregazione" a scuola è la struttura individuata come adatta per organizzare un'area di riferimento per i giovani, e tutta la popolazione del villaggio. Il luogo dove potersi incontrare e organizzare diverse attività. A tutt'oggi infatti a Sučeska non esistono locali per gli incontri comuni che non siano le private abitazioni. Su tutto il territorio non esiste alcun programma per i giovani, ne ci sono bar o ambienti pubblici di ritrovo.

La scuola, con il suo campo da calcio di cemento (ricostruito 2 anni fa), è l'unica area di aggregazione per i ragazzi. Offrire quindi degli spazi dove organizzare il proprio tempo libero, viene ritenuto dalle associazioni Nema Frontiera e Progetto Calcutta un importante intervento, sia sociale che culturale. Inoltre, in linea con il crescente interesse di turisti e viaggiatori sensibili alle problematiche dei Balcani, negli ultimi anni non sono pochi i viaggi di turismo responsabile organizzati nell'area circostante Srebrenica e le stesse scuole, sia italiane che europee, hanno cominciato a integrare i loro programmi con trasferte didattiche in queste zone. A piano terreno, proprio adiacente i locali del "Centro di Aggregazione" si trova uno spazio di circa 200mq pressoché distrutto, che ristrutturato può diventare un ostello attrezzato per ospitare una decina di visitatori. Questo intervento non solo permetterebbe a turisti, studenti e viaggiatori di confrontarsi con la realtà di Sučeska e la sua storia, ma anche di promuovere una rinascita culturale di tutta l'area offrendo la possibilità al villaggio stesso di gestire una piccola attività commerciale (la gestione dell'ostello stesso).

4.3 Obiettivi del progetto

Obiettivo generale del progetto:

- il miglioramento della condizione sociale e culturale dei bambini e ragazzi del villaggio di Sučeska.

Obiettivi specifici del progetto sono:

- il risanamento dell'edificio scolastico di Sučeska, perché si trasformi in polo di aggregazione sociale e culturale per tutta la popolazione del villaggio;
- l'inserimento del villaggio di Sučeska all'interno di una rete internazionale di viaggi di turismo responsabile e soggiorni didattici e culturali per studenti e ricercatori (insieme alla vicina località di Srebrenica) grazie alla costruzione dell'ostello all'interno della scuola;
- il miglioramento della situazione economica della popolazione grazie alla gestione del servizio ostello.

4.4 I beneficiari dell'intervento

I beneficiari diretti del progetto sono i giovani - bambini e adolescenti - che vivono nel villaggio di Sučeska e dintorni. I beneficiari indiretti sono sia le famiglie dei ragazzi e tutta la comunità che abita la valle circostante, che potrà usufruire dei servizi offerti nel "Centro di Aggregazione", sia la comunità internazionale di turisti, viaggiatori e studenti che potranno soggiornare nell'ostello e immergersi così nella storia e cultura locale e confrontarsi con gli stili di vita della popolazione.

4.5 Pianificazione dell'intervento

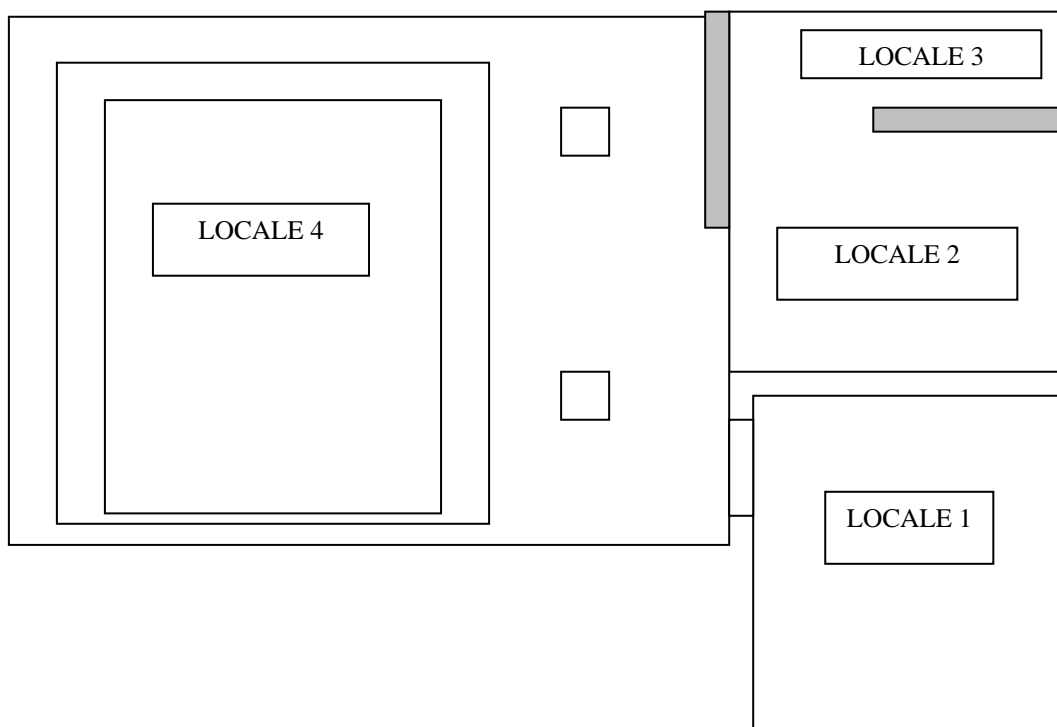
Il progetto "Centro Polifunzionale di Aggregazione Giovanile" ha come obiettivo la creazione di un luogo di incontro per la popolazione locale - nei quali i ragazzi, ma anche gli adulti, si potranno incontrare per organizzare attività sia ludiche che didattico-formative - all'interno dello spazio pubblico della scuola del villaggio di Sučeska.

Per la buona riuscita del progetto ad oggi è stata individuata la necessità di promuovere alcuni lavori di ristrutturazione quali:

1) il muro esterno posteriore della scuola necessita di essere risanato (rimuovendo tutto il materiale deteriorato) e quindi trattato per ricevere malta e intonaco, affinché lo si possa pitturare, decorandolo con un grande disegno (murales) da concordare e realizzare con gli abitanti del villaggio.

2) i locali interni la scuola necessitano di interventi per ripristinare il pavimento (scartata la soluzione delle piastrelle - troppo costosa - si stanno valutando le soluzioni di vernice lavabile e tappeti), i muri devono essere tinteggiati per poi essere decorati; le stanze arredate e allestite con materiale didattico: libri, film (sia in lingua bosniaca che in inglese) e una selezione di materiale musicale.

A seguire riportiamo la piantina dei locali interessati dal progetto per meglio descriverle l'intervento:



Legenda:

Locale 1: area ricreativa - organizzata come una sala video e sala lettura - allestita con strumenti audiovisivi quali: televisione, videoregistratore e impianto stereo.

Locale 2: spazio biblioteca e sala lettura.

Locale 3: spazio per i bambini più piccini, affinché le famiglie con figli piccoli, che desiderano utilizzare il centro, possano usufruire di questo servizio.

Locale 4: spazio polivalente da allestire a seconda delle necessità.

(Questa di cui sopra è un'idea progettuale di possibile uso dei locali, per definizione quindi non definitiva né vincolante, che può e vuole adattarsi alle necessità ed esigenze degli abitanti di Sučeska).

Oltre alla creazione del "Centro Polifunzionale di Aggregazione Giovanile" si prevede di ristrutturare di alcuni locali ad esso adiacenti, per organizzare un ostello che possa in futuro servire come base di appoggio sia per turisti e viaggiatori che per studenti e ricercatori.

Gli interventi necessari per costruire l'ostello sono: pulizia, intonacatura e verniciatura di un locale di circa 100 mq; livellatura del pavimento e sua verniciatura; organizzazione dell'impianto elettrico e apertura di opportune finestre; riadattamento del bagno, derivazione di due-tre docce e un paio di lavandini grandi; separazione dei locali adibiti a ostello dal resto della scuola (con strutture eventualmente rimovibili), sistemazione dell'ingresso posteriore della scuola che diventa così ingresso-cortile ostello; organizzazione di 10 letti a castello per un totale di minimo 20 posti, qualche mobile di legno.

La realizzazione dei lavori sarà affidata allo staff e ai volontari delle associazioni Nema Frontiera e Progetto Calcutta, in collaborazione con gli abitanti di Sučeska, che si vedranno coinvolti direttamente nella realizzazione della maggior parte dei lavori.

Per la durata dei lavori si chiederà alla comunità di Sučeska di ospitare i volontari all'interno delle aule vuote della scuola, con l'impegno di mantenere puliti i locali che si utilizzeranno. Per i pasti si cucinerà all'aperto, come già d'uso comune dei volontari di Nema Frontiera quando in loco.

Al termine dei lavori le associazioni intendono affidare la gestione dei locali e dei materiali didattici ad un gruppo di giovani del villaggio, opportunamente selezionati, formati e responsabilizzati sulla gestione collettiva degli stessi.

4.6 Descrizione delle attività

Il "Centro Polifunzionale di Aggregazione Giovanile" misura le seguenti dimensioni (si faccia riferimento alla piantina di cui sopra):

Locale 1: dimensioni 7,70 X 7,40 m, (57 mq di pavimento)

Locale 2: circa 5 X 7,70 m (38,5 mq)

Locale 3: circa 2,60 X 7,70 m (20 mq)

Locale 4: 13 X 10,50 m (136,5 mq)

Pavimentazione. Il Centro occupa una superficie di 252 mq a cui bisogna aggiungere la metratura occupata dagli scalini della "vasca" interna al locale 4 (il pavimento si abbassa al centro come fosse un piccolo anfiteatro), per un totale quindi di circa 260 mq di pavimento che andrà opportunamente trattato.

La soluzione più economica per trattare la pavimentazione e più adatta alla destinazione del Centro, è una vernice speciale, lavabile, facile da stendere, da mantenere e ritoccare (e disponibile in vari colori), che si può acquistare direttamente in loco.

Pareti Interne. Per la riqualificazione delle pareti della scuola si è ragionato a occhio poiché è piuttosto difficile calcolare l'estensione esatta delle superfici, essendo che buona parte dei muri è attraversata da grandi finestre. Indicativamente la superficie interna delle pareti del Centro Polifunzionale da verniciare ha un'estensione di circa 250 mq.

Arredamento e attrezzatura. Per l'arredamento dei locali interni il Centro i mobili verranno realizzati dalla comunità locale insieme allo staff delle due associazioni coinvolte - Nema Frontiera e Progetto Calcutta. I mobili verranno realizzati utilizzando come materiale di preferenza il legno (nella località di Miliči, distante 30 km da Sučeska, si trova una segheria dove si può comprare ciò che ci serve).

In loco verranno acquistati gli utensili necessari per svolgere i lavori, che saranno poi lasciati in eredità agli abitanti di Sučeska. Sono necessari: trapano, seghetto alternativo legno/ferro (2

pezzi), sega circolare da legno a mano, smerigliatrice angolare, avvitatore a batteria. Inoltre servirà la seguente minuteria: lame, dischi, punte, inserti per l'avvitatore, chiodi, viti, colla, martello (minimo un quantitativo di tre martelli), cacciaviti assortiti (almeno 2 serie).

Inoltre per il Centro Polifunzionale saranno necessarie le seguenti attrezzature:

- Lettore dvd
- Televisore
- Videoregistratore
- Film in dvd
- Stereo
- Cd musicali
- Libri (in lingua inglese e classici tradotti in bosniaco)
- un tappeto (per l'area bimbi di circa 6mq)
- due stufe per le stanze piccole
- due termoconvettori elettrici
- lampade al neon da apporre al soffitto
- minuteria e varie

Per quanto concerne gli interventi in esterno, il muro perimetrale che circonda il campo da calcio misura una lunghezza di 15-20 metri e un'altezza di 3-4 m, per una superficie totale di circa 60 - 80 mq. L'intervento di risanamento del muro prevede che sia ripristinata la struttura nelle zone dove ci sono crepe e scrostature e quindi intonacato. Per lavorare il muro si prevede necessario un grosso trabatello o un ponteggio e poiché il campo di calcio non è illuminato, si prevede di posizionare almeno un paio di riflettori.

Infine per la ristrutturazione dei locali per organizzare l'ostello a uso foresteria gli interventi che si richiedono necessari sono i seguenti:

- Pulizia, intonacatura e verniciatura di un locale di circa 100 mq
- Livellatura del pavimento e successiva verniciatura
- Impianto elettrico
- Finestre
- Riadattamento del locale bagno (eventuale posizionamento di ulteriori sanitari) e lavori idraulici per la derivazione di due-tre docce e un paio di lavandini grandi (come quelli da caserma)
- Separazione dei locali adibiti a ostello da quelli adiacenti della scuola
- Sistemazione dell'ingresso posteriore della scuola che diventa così ingresso-cortile ostello.
- Costruzione e posizionamento di 10 letti a castello (per un totale di minimo 20 posti)
- Mobili in legno
- 1 stufa
- 2 estintori

Inoltre si prevede di organizzare una zona cucina e area ristoro/living.

5. Risultati attesi

5.1 Impatto previsto - ricaduta sociale – culturale e psicologica

I bisogni specifici a cui va incontro il progetto sono innanzitutto la mancanza di luoghi di ritrovo per la popolazione di Sučeska - sia dei ragazzi che degli adulti - e la condizioni di difficoltà economiche in cui versano gli abitanti (mancanza di lavoro e perdite ingenti durante il conflitto per quanto riguarda la popolazione maschile del villaggio, che si trova oggi a essere abitato principalmente da donne e giovani). La situazione di forte isolamento di Sučeska, dovuta soprattutto alle condizioni logistiche del villaggio che si trova in un'area di montagna

sopra il paese di Srebrenica e la mancanza cronica di infrastrutture e servizi, rendono problematiche le condizioni sociali e culturali dell'intera comunità.

La creazione del Centro Polifunzionale di Aggregazione e la costruzione dell'ostello sono interventi significativo impatto sociale e culturale per il villaggio di Sučeska: non solo nell'ottica di offrire luoghi e possibilità di "intrattenimento", ma anche e soprattutto come impegno teso a infondere nei giovani - e in tutti la comunità - la voglia di risollevarsi e costruire un futuro migliore, senza più soffrire dell'isolamento che ad oggi è ancora il più forte ostacolo. La presenza di turisti, viaggiatori e studenti che soggiorneranno nell'ostello, permetterà un confronto costruttivo e positivo per gli abitanti, un punto di forza per favorire percorsi relazionali ed aggregativi di orgoglio nazionale e prospettive internazionali.

Links

Associazione Nema Frontiera www.nemafrontiera.org

Associazione Progetto Calcutta www.calcuttaproject.org

Associazione Ya BIH www.yabih.org